

bene in chiaro che noi non tendiamo a cristallizzare queste vecchie forme medievali.

Oggi i contadini invasori rappresentano una reazione alla rivoluzione borghese, e noi vogliamo invece convertirli in liberi lavoratori associati.

Per questo sarà necessario che alle innovazioni da portarsi alla legge di affrancazione si accompagnino provvedimenti per il credito alle cooperative agricole; un'opera immane a cui tutti dovremmo concorrere, ma la cui responsabilità incombe in particolare sul partito socialista che dopo avere contribuito ad aiutare i contadini nella conquista della terra deve educare in essi il tipo del cooperatore moderno.

Ma questi, come ognuno vede sono rimedi a lunga scadenza. Intanto bisogna rassegnarsi a veder continuare ancora queste agitazioni senza concepire il folle sogno di troncarle con un *quos ego* poliziesco.

Bisogna che le classi proprietarie pensino che, in fin dei conti, quegli incomodi e quegli inconvenienti che debbono sopportare sono la conseguenza inevitabile di una duplice responsabilità nella quale le classi medesime sono incorse. Esse devono portare la pena di aver fatto scempio, così nel Lazio come nel Mezzogiorno, di tutto ciò che costituiva il dominio collettivo, il patrimonio dei poveri; orrido scempio che il senatore Casella definì furto organizzato di classe; mentre un'altra responsabilità delle classi proprietarie di queste regioni consiste nel non avere saputo, colle ricchezze così procacciate, interpretare e svolgere le funzioni di una borghesia moderna e produttrice. (*Vive approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Fortis ha facoltà di parlare.

FORTIS. L'onorevole Canevari reclama la precedenza e credo che l'abbia.

CANEVARI. La cedo a lei, purchè sia conservato il mio turno.

PRESIDENTE. Parli, onorevole Fortis.

FORTIS. (*Segni d'attenzione*). Signori, io ho resistito fino a che ho potuto a domandare la parola, perchè non avevo in animo di intervenire in alcuna discussione in questo periodo, nel quale il nuovo Ministero fa del suo meglio per corrispondere alla fiducia della maggioranza che crede d'averlo. Ma non ho potuto fare a meno di chiederla per fatto personale quando ho sentito l'onorevole Bissolati affermare che, durante il mio Governo, l'azione del ministro dell'interno non era in armonia con

quella del ministro dell'agricoltura, industria e commercio.

Ciò non è esatto, anzi, posso dire col dovuto rispetto che non è vero. Io ho sempre secondato, anche nell'argomento degli *usi civici*, le idee del mio collega dell'agricoltura, l'amico Rava, ed egli ha sempre approvato la mia linea di condotta rispetto alle agitazioni dei contadini.

Si spiega molto facilmente la cosa, considerando che le due questioni che rispettivamente competono al Ministero di agricoltura e a quello dell'interno, sono diversissime. Il Ministero dell'agricoltura doveva occuparsi di vedere se le leggi esistenti corrispondevano ai fini giuridici ed economici che si era proposto il legislatore, ovvero se fosse il caso di modificarle affinché tali fini fossero pienamente raggiunti...

BISSOLATI. Io ho parlato del modo di trattare le questioni...

FORTIS. Adesso mi lasci dire, mi lasci accennare ad una distinzione necessaria e poi verremo al fatto...

Io potevo dunque associarmi, come mi associi sempre agli sforzi del mio collega, per vedere di arrivare ad una soluzione che fosse informata ai maggiori criteri di equità. Ciò non aveva influenza sul modo di trattare la questione da parte del Ministero dell'interno, perchè era tutt'altra; quella cioè di applicare le leggi esistenti, e di farle rispettare, impedendo i disordini. Impossibile, come vedete, negare la diversità assoluta; là si trattava *de jure condendo*, qui di fare osservare le leggi esistenti.

Ora la legge esistente, che io non posso ora lungamente illustrare, è stata male intesa, secondo me, dall'onorevole Bissolati; il quale, ha parlato con la sua solita efficacia, col suo solito acume, ma anche colla sua solita sottigliezza, facendosi strada fra una questione e l'altra, toccando qua e là i punti nei quali la ragione sembra stare per lui, ed evitando abilmente gli altri nei quali il suo torto è palese.

Osserverò semplicemente questo: che nella questione si dimentica completamente un istituto e le sue norme, l'istituto e le norme del possesso.

*Una voce.* Questa è la questione!

FORTIS. Nel trattare di siffatta questione si invertono le parti, poichè si vorrebbe riconosciuto e mantenuto il possesso puramente ideale di chi se lo immagina (*Si ride*) e si vorrebbe violato il possesso di chi effettivamente lo gode. (*Bene!*)

E questo dico, in particolar modo, al